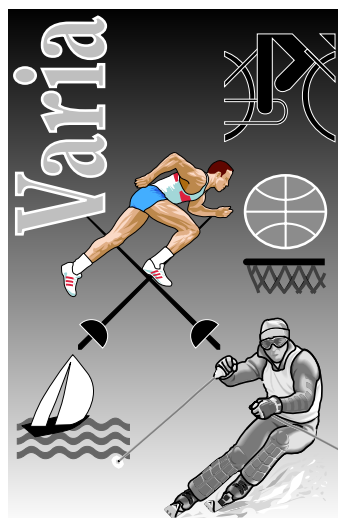


Lunedì 28 aprile 1997

26 l'Unità

LO SPORT



### Ciclismo, oggi il via al Giro del Trentino

Archivate le classiche del Nord, a tre settimane dal Giro d'Italia, sarà la 21ª edizione del Giro del Trentino a fornire indicazioni da oggi sullo stato di forma dei favoriti della corsa rosa. Riflettori su Marco Pantani che, dato come antagonista del duetto russo Tonkov-Berzin, è in cerca di preziose conferme prima di sciogliere i dubbi in merito alla sua partecipazione al Giro d'Italia.

### Moto, in migliaia al raduno Harley Davidson

Venticinquemila persone hanno partecipato al terzo raduno internazionale delle Harley Davidson ed alle altre moto custom che si è tenuto da venerdì ad ieri all'autodromo internazionale del Mugello e si è concluso con la grande parata in pista. Nonostante la pioggia che ieri ha rallentato l'afflusso di moto sul circuito toscano, la manifestazione ha superato le presenze del 1996.



### Atletica, maratona Laura Fogli vince a Bordeaux

Laura Fogli ha vinto la maratona di Bordeaux in 2h 33' 38". La fondista di Comacchio (Ferrara), tuttora primatista italiana con 2h 27' 49" (col sesto posto alle Olimpiadi di Seul) e tesserata per la Maratona di Torino-Asics, era al rientro nella specialità: l'ultima partecipazione era stata il 12 ottobre 1995 a Venezia. La maratona maschile di Bordeaux è stata vinta dal russo Dimitri Kapitonov in 2h 11' 31".

### Incidente stradale Muore il ciclista Nicola Panzeri

Nicola Panzeri, ciclista professionista in forza alla «Scrinio-Gaerne», è morto sabato sera in un incidente stradale avvenuto a Sirono (Lecco) mentre era alla guida di una motocicletta. Panzeri, 26 anni, professionista dal febbraio dello scorso anno, buon pastista, era stato designato - secondo i familiari - a far parte della squadra che parteciperà al prossimo Giro d'Italia.

### BANCA TOSCANA

#### ORDINE D'ARRIVO

- 1) Danilo Di Luca (Italia) km. 165 in 3 ore 51' 23", media 42,786;
- 2) Malberti (Italia) a 2";
- 3) Ongarato (Italia) a 8";
- 4) Caravaggio (Italia) s.t.;
- 5) Kloden (Germania) a 10";
- 6) Orteni (Italia) a 13";
- 7) Comnesso (Italia) a 15";
- 8) Frutti (Italia) a 17";
- 9) Page (Usa) s.t.;
- 10) Vereecke (Belgio) a 19".

#### AgipPetroli

#### CLASSIFICA GENERALE

- 1) Fabio Malberti (Italia);
- 2) Di Luca (Italia) a 15";
- 3) Kloden (Germania) a 50";
- 4) Orteni (Italia) a 58";
- 5) Van Velzen (Olanda) a 1' 25";
- 6) Simonetti (Italia) a 1' 42";
- 7) Caravaggio (Italia) a 1' 36";
- 8) Simonetti (Italia) a 1' 42";
- 9) Silva (Portogallo) a 1' 43";
- 10) Comnesso (Italia) s.t.

### CantinaTollo

#### CLASSIFICA A PUNTI

- 1) Di Luca (Italia) p. 40;
- 2) Malberti (Italia) 39;
- 3) Ongarato (Italia) 22;
- 4) Kloden (Germania) 21;
- 5) Orteni (Italia) 17.

### EDILCIMINI

#### TRAGUARDI VOLANTI

- 1) Di Biase (Italia) p. 12;
- 2) Iakovlev (Ucraina) 8;
- 3) Di Luca (Italia) 3;
- 4) Rezzani (Italia) 3;
- 5) Douma (Ucraina) 2.

### Campagnolo

#### CLASSIFICA A SQUADRE

- 1) Italia 1;
- 2) Italia 2 a 20";
- 3) Germania a 2' 47";
- 4) Portogallo a 3' 05";
- 5) Russia a 3' 11".

### TERZA TAPPA

## Giro Primavera d'Italia Azzurri ancora padroni Vince Di Luca che supera Malberti

MONTE S.SAVINO. Voglio anzitutto ribadire che se c'è una gara in cui s'impara ad essere fratelli di tutti i concorrenti è proprio il Giro Primavera d'Italia che per tanti anni (dal '76 al '95) è stato presentato come il Giro delle Regioni. Essere fratelli, voler bene all'intero plotone significa apprezzare i valori umani e agonistici dei ragazzi che difendono i colori di 24 nazioni e 5 continenti. Più i valori umani, per certi aspetti, che per altro. Non c'è competizione al mondo uguale alla nostra per vastità di orizzonti e chi la tiene in piedi superando grosse difficoltà dev'essere fiero del suo operato. Con noi, con Eugenio Bomboni, con l'Unità, col volontariato di tanta gente, c'è l'affetto e la stima di un vastissimo pubblico che percepisce i contenuti della manifestazione e che ammirando i primi non manca di applaudire gli ultimi. Proprio così e si capisce perché ieri mattina al raduno di Toscana una graziosa fanciulla (Marilisa Pappalardi) che sacrifica una settimana di ferie per collaborare con la nostra organizzazione, mi è venuta incontro per chiedermi: «Come sono messi i tunisini? Poverini, faticano molto per non finire oltre i tempi massimi stabilibili dalla giuria...».

Ho dato un'occhiata ad una provvisoria classifica e ho trovato Belkadi con un ritardo di 6'17", Jehdoubi a 19'50", Souissi a 31'45", Askri a 33'59" e Mzoughi in coda a tutti con 34'23" di distacco, come a dire che Belkadi non è tra i peggiori e che i suoi compagni sono qui per imparare e per crescere. Purtroppo nel clima di una domenica con pioggia, vento e freddo, Belkadi dovrà ritirarsi nelle vicinanze di Acquapendente a causa di un capitolombolo che gli ha procurato la sospetta frattura di un polso. Cammin facendo si fermeranno anche Souissi, Askri e Mzoughi, traditi come altri dalle avverse condizioni atmosferiche. Ecco perché in serata ho visto sul volto di Marilisa un filo di tristezza, due occhioni che esprimono solidarietà per i ritardi e un incanto per

idue ancora in gruppo.

Intendiamoci: non sono tutti figli della ricca scuola italiana, non sono tutti curati e ben assistiti, bene indirizzati, ben nutriti. Per esempio ho scoperto che durante lo svolgimento della tappa, gli egiziani consumano dieci datteri integrali portati da casa, mezza banana e una borraccia d'acqua. Tuttavia uno di loro (Kaled Ailmed Mohamed) si è allineato sulla linea di partenza con una posizione che lo poneva davanti a 45 partecipanti. L'Egitto ha fatto progressi dal non lontano giorno dell'apparizione nel nostro plotone e così sarà per la Tunisia e per tutte le altre formazioni al momento surclassate dall'Italia.

Già, gli italiani, cioè i padroni del Giro. Padroni nel senso che non c'è azione, non c'è fuga, non c'è il minimo tentativo senza la loro presenza. Un marchio azzurro francobolla la corsa come si è visto anche nelle fasi iniziali della terza prova. Dopo il primo chilometro scappa l'olandese Boom e Di Biase gli tiene compagnia. Vantaggio massimo dei due 2'45", poi ben undici atleti di Fusi figurano nella fila di testa e quando ci avviciniamo al cocuzzolo di Monte San Savino è la solita musica, l'espressione di una superiorità schiacciante. Vince per la seconda volta l'abruzzese Di Luca che a 200 metri dalla fetuccia scavalca Malberti. Terzo Ongarato, quarto Caravaggio, quinto un tedesco da non prendere sottogamba (Kloden), quindi tre dei nostri, e dando voce alla classifica generale, ecco Fabio Malberti ancora «leader» seguito a 15" da Di Luca. E in conclusione una buona notizia dopo i timori di dover togliere dall'itinerario la terza tappa. È prevalso il buon senso e oggi avremo il confronto più severo andando al castello di Gorgonzola a Sogliano al Rubicone, 175 chilometri col Passo dei Mandrioli, il Monte Fumaiolo e il Passo del Borbotto ad un tiro di schioppo dal traguardo.

Gino Sala

Ha battuto Savarese e conserva la corona iridata. Poi l'annuncio: «Non smetto»

# Foreman a 48 anni re dei pesi massimi



Foreman felice dopo aver conservato il titolo mondiale Wbu dei pesi massimi battendo ai punti Lou Savarese ad Atlantic City. Sell/Ansa-Reuters

ATLANTIC CITY (Usa). È quasi cinquantenne, ma i suoi pugni valgono ancora il titolo mondiale. Lo statunitense George Foreman, 48 anni, ha conservato nella notte fra sabato e domenica la corona iridata dei pesi massimi versione Wbu, battendo ai punti il connazionale Lou Savarese, di diciassette anni più giovane. I due pugili si sono affrontati sul ring di Atlantic City. Il verdetto non è stato unanime, uno dei giudici ha dato la vittoria allo sfidante.

Foreman, che ha conquistato così il 76° successo della sua lunghissima carriera, non ci pensa nemmeno ad appendere i guantoni al chiodo. Subito dopo il match vittorioso contro Savarese, il campione ha affermato di voler continuare per altri due anni. Insomma, vuole arrivare al traguardo del mezzo secolo di vita come pugile

in attività. Ed è polemica, gli esperti sono divisi: secondo alcuni è una follia far salire ancora Foreman sul ring, il rischio è troppo elevato; secondo altri, invece, il boxeur deve continuare a combattere finché ne avrà voglia. Anche perché così vogliono le leggi dello sport & business.

Intanto, comunque, Foreman battendo Savarese ha guadagnato la bellezza di 6 miliardi e mezzo di lire. Il quasi anziano pugile, però, non ha entusiasmato. È partito all'attacco, ma i suoi pugni non sono più devastanti come una volta e i movimenti sono ovviamente molto più lenti. Dopo una sfuriata nei primi round, Foreman ha iniziato ad accusare la fatica, ricorrendo ai trucchi del mestiere per contenere il ritorno dell'avversario: nella nona ripresa, tanto per raccontarne una, il campione ha ripe-

tutamente colpito sotto la cintura Savarese. Un'espedito che gli ha permesso tenere un po' a freno l'avversario. Alla fine del match, due giudici hanno visto Foreman vincitore (114-113 e 115-112), il terzo invece ha attribuito la vittoria con un largo margine a Savarese (118-110). Un verdetto quanto meno strano. Alcune persone dell'entourage dello sconfitto hanno gridato allo scandalo, alcuni giornalisti statunitensi hanno lasciato a intendere che il verdetto dei giudici possa essere stato un po' indirizzato dagli organizzatori, visto che un cinquantenne (o quasi) che vince un mondiale fa sempre notizia. In ogni caso, Savarese al termine dell'incontro era molto provato, per di più aveva una vistosa ferita sull'arcata sopraccigliare sinistra. «Mi ha colpito nel primo round - ha poi spiegato Savarese,

alla prima sconfitta della sua carriera - e dopo non sono più riuscito a vedere bene, non vedevo i colpi che partivano. Se non avessi avuto questo problema, avrei potuto boxare molto meglio. Foreman mi ha sorpreso nei primi round, è partito fortissimo. Dopo la settima ripresa lui è calato, è io sono riuscito a recuperare qualcosa, ma non è stato sufficiente».

Foreman, dopo aver sollevato la corona al cielo vittorioso, era molto soddisfatto: «Savarese è stato bravo - ha commentato il campione - non capisco dove abbia trovato la forza per restare in piedi, nei primi round».

Ad agosto, o al massimo a settembre, Foreman sarà di nuovo sul ring per l'ennesima difesa del suo mondiale. E per intascare una nuova miliardaria borsa.

Basket, play off di semifinale. In garadue la Kinder frana ancora. Domani terzo incontro

## La Fortitudo «vede» la finale

BOLOGNA. Il calcio sta al basket come la lotteria sta a una gara dei cento metri. Per vincere la prima basta anche una pedata nel posteriore al momento giusto. I secondi richiedono preparazione, classe, condizione ottimale. È per questo che, non potendo sperare in un autogol al 90', la Kinder di oggi non è assolutamente in grado di battere i cugini Teamsystem. È per questo, anche, che il 75-62 di ieri sera è una sentenza quasi definitiva. Con la cessione di domani a mo' di extrema ratio. È l'avvocato già sirimette alla clemenza della corte.

Il guaio di questa semifinale quasi scritta - a vederla in ottica bianconera - è che mai la Virtus ha avuto contro la miglior Teamsystem. In gara uno mancava il vero Myers, e la Kinder era finita sotto l'esplosione di Vescovi. Ieri sera ha pagato dazio, nel solo momento del secondo tempo in cui poteva rientrare, a Pillutti. Alter ego piccolo all'assente Frosini. Lama nelle carni di Prelevic. Peso bilanciante all'improvvisa pazzia tattica di Myers (4 errori a fila) e McRae. Che fino a

metà ripresa era stato ricettacolo di stoppate e rimbalzi, che d'improvviso - contro la zona - s'è messo a tirare dalla lunetta. Non ci prende quand'è fermo, dà. Ma nessuno ha sfruttato i suoi errori.

Insomma, col cuore non sempre si vince. E neppure con la difesa. Al Madison la Kinder ha tenuto gli avversari a quota 35, nella ripresa. Ha fermato Myers - bene Abbio, 14 - a quota 24. Ha concesso la doppia cifra a tre soli avversari (anche McRae e Murdoch, 18). Ma quando si segnano tra i 62 e i 63 punti per quattro derby consecutivi non si può sperare nei miracoli. Neppure in quello di Komazec, che pure nel primo tempo aveva estorto alla propria vena asciugata due triple d'istinto. Coperta di Linus troppo corta, alla quale non si aggrappa più neppure il pubblico. Rassegnato.

E mentre la Kinder frana sotto i propri limiti attuali - anche di freschezza: chiedere a Patavoukas - la Teamsystem raccoglie fiducia di partita in partita. Aveva sofferto e rischiato, contro Varese. I cugini le

hanno restituito, per paradosso, proprio la certezza che volevano sbatterle in faccia: lo status di squadra. Persino Ruggeri, richiamato al prosencio per contingenze d'infermeria, ha menato un paio di fendenti. Persino quel brontolone di Gay (10 rimbalzi) ora non s'adombra per le movenze da primadonna di McRae. Persino Myers, in cattiva serata di tiro, è arretrato di un millimetro (in lunetta: 15/17) per non frenare l'incendio dei suoi. Se il gioco un po' latita, vale ricordare l'adagio: lo spettacolo si fa in due.

In coda, qualche frammento di cronaca. Il bugliardo equilibrio di metà primo tempo (16-17), l'allungo Teamsystem a 5' dal riposo (21-31), i danni limitati dalla Kinder delle tre torri (Magnifico, Savić, Binelli) a metà gara: 33-40. Nella ripresa, i primi cinque minuti «di fuoco» della Kinder, un illusorio -5, il tecnico a Patavoukas che ha chiuso il match. E forse il conto.

Luca Bottura

Basket, Benetton batte Mash e raggiunge il pari. Bene Williams

## Treviso, si ricomincia

VERONA. Disinca la mano terribile di Mike Iuzzolino (30 punti al Palaverde, 7 ieri) e i suoi giochi a due con i propri lunghi, la Benetton riesce a passare sul campo di Verona e riportare la serie in parità.

Tascinatore assoluto dei Colori Uniti è l'ex Henry Williams autore di 31 punti (6/9 da due, 4/7 da tre, 7/7 ai liberi) ben supportato da Rebraca (16). Alla Mash, priva di un importante cambio per i piccoli come Londero, colpito ad inizio settimana da broncopolmonite (oggi uscirà dall'ospedale, impensabile un suo recupero per gara-3 di domani) non basta un ottimo Keys (25 con 6/9 da tre punti) ed il combattivo danese Jericow per aggiudicarsi la partita che le avrebbe permesso di avere praticamente un piede in finale. D'Antoni parte con lo stesso quintetto di gara-1 mentre Mazzon opta per un cambio (Bullara per Jericow) al fine di avere un quintetto più tecnico e rapido. Due triple di Bullara e Keys lanciano subito in avanti la Mash (6-0). La risposta della Benetton per mano di Williams e ter-

rificante. Il folletto di Treviso infatti dopo un errore iniziale entra in trance agonistica e centra sei tiri consecutivi, di cui tre oltre i 6.25. Con un parziale di 18-2 in poco più di 5' Treviso sorpassa la Mash prendendo un sostanzioso margine di vantaggio (18-8 al 10') arrivando a toccare anche il più 13 (27-14). La vera chiave però della superiorità dei trevigiani è la difesa di Davide Bonora e Andrea Gracis su Mike Iuzzolino, tenuto zecco nel primo tempo con solo quattro tiri tentati.

A questo punto Mazzon inserisce Jericow. Col danese in campo (11 punti) Verona ha più fisicità. Quattro punti del comunitario e 10 di Keys consentono alla Mash di ricucire buona parte dello strappo (28-31 al 17') nonostante scarse percentuali al tiro globale. Treviso va all'intervallo sopra 35-30 con 21 punti di Williams. Ad inizio ripresa Treviso tenta di scappare via nuovamente scavando un altro solco grazie alle iniziative di Bonora. Un canestro più libero del play della nazionale ricaccia Verona

ad 11 lunghezze di distanza (43-32 al 23'). Al 25' con un arcobaleno in penetrazione Iuzzolino trova il suo primo canestro del match. Al cesto dell'italoamericano seguono una tripla di Keys e due liberi di Bullara. È 7-0 per Verona che torna a meno 3 (45-42) al 28'. Un'altra scarica di Williams ridà ossigeno ai Colori Uniti (62-50 al 33') ma la squadra di D'Antoni non trova il colpo del ko. Keys e Jericow sono indomabili e proprio una bomba del danese riporta a meno due (70-68) la Mash con 1'39" dalla sirena finale.

La Benetton entra nell'ultimo minuto senza energia ma Williams inventa dall'angolo il canestro del 72-68 mentre Keys sbaglia un tiro affrettato da tre.

A piegare definitivamente la resistenza degli uomini di Mazzon è una tripla di Pittis a 15 secondi dal termine (75-68). L'inertza del derby del triveneto ora è nuovamente nelle mani di Treviso.

Simone Stella